

Periodo di riferimento
15 – 21 ottobre 2012

Approfondimento

La grande sfida della Commissione: preparare l'Europa alla terza rivoluzione industriale

➤ I dati

USA, Vendite al dettaglio (settembre, m/m, prel.): +1,1% (+1,2%)	(Census Bureau)
Italia, Bilancia commerciale (agosto, mlrd euro): -0,6 (+4,51)	(Istat)
Area Euro, Indice Zew Economic Sentiment (ottobre): -1,4 (-3,8)	(ZEW)
Area Euro, Indice prezzi al consumo (settembre, a/a): +2,6% (+2,6%)	(Eurostat)
Area Euro, Bilancia commerciale (agosto, mlrd euro): +9,9 (+7,2)	(Eurostat)
Germania, Indice Zew Economic Sentiment (ottobre): -11,5 (-18,2)	(ZEW)
USA, Indice prezzi al consumo (settembre, a/a): +2,0% (+1,7%)	(BLS)
USA, Produzione industriale (settembre, m/m): +0,4% (-1,4%)	(FED)
Italia, Produzione nelle costruzioni (agosto, m/m): +5,3% (-1,8%)	(Istat)
USA, Indice produzione Fed Philadelphia (ottobre): +5,7 (-1,9)	(FED, Phil.)
Italia, Fatturato dell'industria (agosto, m/m): +2,9% (+1,3%)	(Istat)
Italia, Ordinativi dell'industria (agosto, m/m): +0,7% (+2,9%)	(Istat)

(Dati in ordine cronologico di rilascio. In parentesi il dato relativo al periodo precedente)

➤ Il commento

Nell'Eurozona le discussioni in seno al Consiglio europeo del 18-19 ottobre si sono concluse con un accordo che ha fissato per il primo gennaio 2013 la data ultima per il raggiungimento di un'intesa politica sul sistema di sorveglianza bancaria unificata da parte della Banca Centrale Europea (BCE). La proposta di una ricapitalizzazione diretta delle banche da parte del Fondo Salva-Stati ESM viene tuttavia ritenuta prematura dalla Germania, che è sembrata escludere fra l'altro la possibilità di utilizzarla retroattivamente per soccorrere le banche spagnole in crisi.

Le indagini condotte dall'istituto tedesco ZEW sulle aspettative degli esperti dei mercati finanziari hanno rilevato a ottobre un calo del pessimismo riguardo alla situazione economica dei prossimi mesi sia in Germania che nell'Eurozona, nonostante gli indicatori relativi alla situazione corrente si siano ancora lievemente deteriorati (scendendo a -3,1 punti nell'Eurozona e a -2,6 in Germania).

Negli USA l'indice Fed Philadelphia sul manifatturiero della costa atlantica si è spostato a ottobre in territorio di espansione (+5,7 punti) dopo cinque mesi di contrazione. I segnali provenienti dal settore rimangono comunque misti, come testimonia il calo delle componenti relative a nuovi ordini e occupazione.

➤ L'approfondimento

Lo scorso 10 ottobre a Bruxelles è stata presentata la nuova strategia della Commissione europea per rivitalizzare l'industria in Europa, primo fondamentale passo verso una crescita sostenibile e la creazione di nuovi posti di lavoro.

La terza rivoluzione industriale è infatti alle porte, trainata dalla velocità dell'innovazione e dallo sviluppo tecnologico degli ultimi anni. L'industria mondiale ha ora di fronte a sé la possibilità di affrontare un cambiamento epocale. Pronti a cogliere questa sfida, i principali concorrenti dell'Europa (dagli Stati Uniti all'Asia) stanno pesantemente investendo in energie rinnovabili, nuovi materiali, mezzi di trasporto ecologici, sistemi di comunicazione e nuovi metodi produttivi; l'Europa, di contro, imprigionata nel pantano dell'attuale crisi economica, si ritrova ora con una produzione industriale più bassa del 10% rispetto al 2007, più di tre milioni di posti di lavoro in meno, una fiducia di consumatori e imprese ai minimi e un settore bancario (dai prestiti del quale fortemente dipende il modello d'impresa europeo) non ben funzionante. La Commissione ritiene indispensabile un cambiamento di rotta per l'industria europea e scelte di lungo respiro che rilancino l'importanza del settore manifatturiero anche rispetto al terziario.

A cura di:

Elena Carniti
Antonio Dal Bianco

Numero chiuso il:
21 ottobre 2012



A tale scopo la Commissione propone di elevare il peso del settore industriale dall'attuale 15,6% al 20% del valore aggiunto europeo entro il 2020.

Come rilevato nella lettera recentemente inviata dai Ministri dell'industria di alcuni Paesi europei (tra cui Germania, Francia e Italia) ad Antonio Tajani, Commissario europeo per l'industria e l'imprenditoria, da quest'ultima dipendono il 25% dei posti di lavoro e ben il 75% delle esportazioni. Da ogni posto nel manifatturiero ne dipendono fino a due (secondo le stime più ottimistiche) nel settore dei servizi. La stessa possibilità di affrontare e risolvere enormi sfide sociali, quali quelle rappresentate dall'aumento continuo della popolazione, dal suo invecchiamento e dalla scarsità globale di risorse può venire solo dai miglioramenti nell'industria.

La Commissione individua quattro pilastri lungo i quali ordinare l'azione europea per il rafforzamento della politica industriale. Al primo posto vi sono le misure per facilitare gli investimenti in nuove tecnologie e innovazione. Un'azione decisa su questo fronte potrebbe evitare un serio danno alla competitività dell'Europa, che tra il 2008 e il 2011 ha visto crollare il livello di investimento del 2,5% in rapporto al Pil. Connesse a questo pilastro sono le sei linee di azione prioritaria di orientamento degli interventi individuate dalla Commissione – nei mercati delle tecnologie manifatturiere avanzate, nei mercati delle tecnologie fondamentali abilitanti (KETs), delle biotecnologie, dei veicoli ecologici, delle politiche industriali sostenibili in costruzioni e materie prime, delle reti intelligenti.

Il secondo pilastro si riferisce alla necessità di migliorare l'accesso al mercato, sia a livello di mercato interno europeo che a livello internazionale, rafforzando l'imprenditorialità, garantendo maggiori tutele per i diritti di proprietà intellettuale, ricorrendo al brevetto unitario.

La possibilità delle imprese di accedere facilmente al credito costituisce il terzo pilastro. A tal fine sono individuabili due linee di intervento, una orientata alle politiche per i finanziamenti pubblici, l'altra mirante invece a smobilizzare investimenti privati, facilitando l'accesso delle imprese ai mercati dei capitali.

Il quarto ed ultimo pilastro individuato dalla Commissione per il rilancio dell'industria è infine costituito dall'investimento in capitale umano qualificato, senza il quale l'Europa non potrà raggiungere l'ambizioso obiettivo di creare oltre 17 milioni di nuovi posti di lavoro per il 2020, raggiungendo un tasso di occupazione al 75%.

La Commissione, per parte sua, si è impegnata nel controllo dell'implementazione del processo indicato. Ciò avverrà in particolare attraverso il monitoraggio di alcune variabili, quali il livello di investimenti (il rapporto tra investimenti fissi lordi e Pil dovrà superare il 23% a partire dal 2020, dall'attuale 18,6%, dato 2011), il commercio estero (attualmente il rapporto tra export e Pil è pari al 21%: dovrà superare il 25% nel 2020) e il numero di piccole e medie imprese (riguardo a queste ultime dovrà aumentare il numero di imprese che ricorre all'e-commerce, in modo che la loro percentuale raggiunga il 33% nel 2015, e dovranno significativamente aumentare le imprese che esportano sul mercato extra-europeo).

Il successo di questa nuova sfida europea dipenderà dalla capacità di cooperazione, sincronizzazione e impiego di sinergie da parte di tutti gli attori coinvolti: dai Paesi membri alle industrie al livello sovranazionale ed europeo. Solo così sarà possibile conseguire un aumento degli investimenti nelle nuove tecnologie tale da consentire all'Europa di prendere parte alla terza rivoluzione industriale rivestendo un ruolo di leadership globale.